



In occasione del secondo centenario dalla morte del pittore Karl Henrici (Schweidnitz 1737 – Bolzano 1823), il Museo civico di Bolzano presenta al pubblico tre dei più bei quadri di Henrici di cui è in possesso. Si tratta di opere a soggetto profano, raffigurazioni su tela di racconti mitologici che, come sottolineò nel 1824 Andreas Di Pauli, biografo di Karl Henrici, erano molto apprezzate all'epoca per il tema, presentato da Henrici con „particolare vivacità, grazia e corriua galanteria (...)”.

Apollo e Dafne, 1780 circa, olio su tela 43,5 x 32,5cm (Inv.Nr. SM 5063; CM 6585), donato nel 1890 al Museo civico da Alois v. Mackowitz.

Il mito di **Apollo e Dafne** narrato nelle **Metamorfosi di Ovidio**, fu ripreso innumerevoli volte nella storia dell'arte. Apollo, fiero di aver ucciso il serpente Pitone con le sue frecce, se ne vantò con Cupido, il dio dell'amore. Nel farlo lo derise, Cupido giurò vendetta e preparò le sue frecce: una d'oro, per far innamorare chi l'avesse ricevuta; l'altra di piombo, con il potere di respingere l'amore. Con la prima freccia Cupido colpì Apollo. La seconda la scoccò verso **Dafne, figlia del fiume Peneo e di madre terra Gea**. Mentre Apollo cadde innamorato della ragazza, la ninfa lo respinse e fuggì nel bosco. Quando Apollo finalmente la raggiunse, la ragazza chiese aiuto a Peneo e Gea e i due arrestarono la sua corsa: le sue gambe si fecero pesanti, il corpo si protese verso l'alto e dalle sue mani iniziarono a nascere foglie di alloro. Dafne si trasformò in albero di fronte ad Apollo, che abbracciò il suo tronco: da quel momento il lauro sarebbe stata la sua pianta sacra.



Sia il quadro raffigurante la **magnanimità di Scipione** (a sinistra: 130 x 94,5cm, CM 6598) che quello sulla **morte di Lucrezia** (a destra: 128,5 x 94cm., CM 6599) furono acquisiti da un commerciante d'arte di Bolzano. I motivi provengono dai 142 libri sulla **Storia di Roma di Livio**, in questo caso scelti come monito contro la grave decadenza morale della società settecentesca.

Testo: Stefan Demetz e Antonella Arseni **Foto:** Museo civico di Bolzano. **Bibliografia:** Alma Tirler-v.Lutz, Der Bozner Maler Karl Henrici (Schlern-Schriften 205), Innsbruck 1960, pg.103 (citazione dal necrologio di Karl Henrici a cura di Andreas Di Pauli). Nicolò Rasmo, Karl Henrici. Pittore 1737-1823, Bolzano 1977.